

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
2488  
MILANO

79.57

1651



ORITIA.



**O R I T I A**  
**D R A M A M O R A L E.**

Del Dott. Almerico Passarelli.

*Alla Sacra Maestà di*

**C H R I S T I N A**  
**R E G I N A D I S V E T I A.**

Nel di lei Passaggio.

**R E C I T A T O I N F E R R A R A**  
**D' O R D I N E**

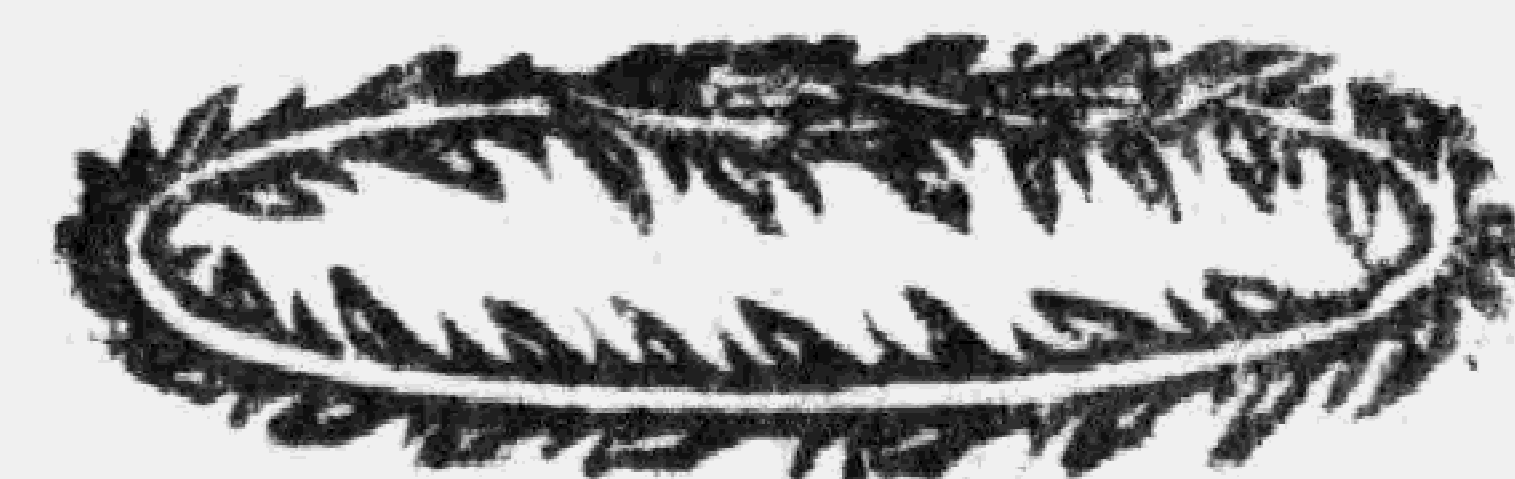
Del Signor Marchese Cornelio Bentiuogli.

*Con la Musica*

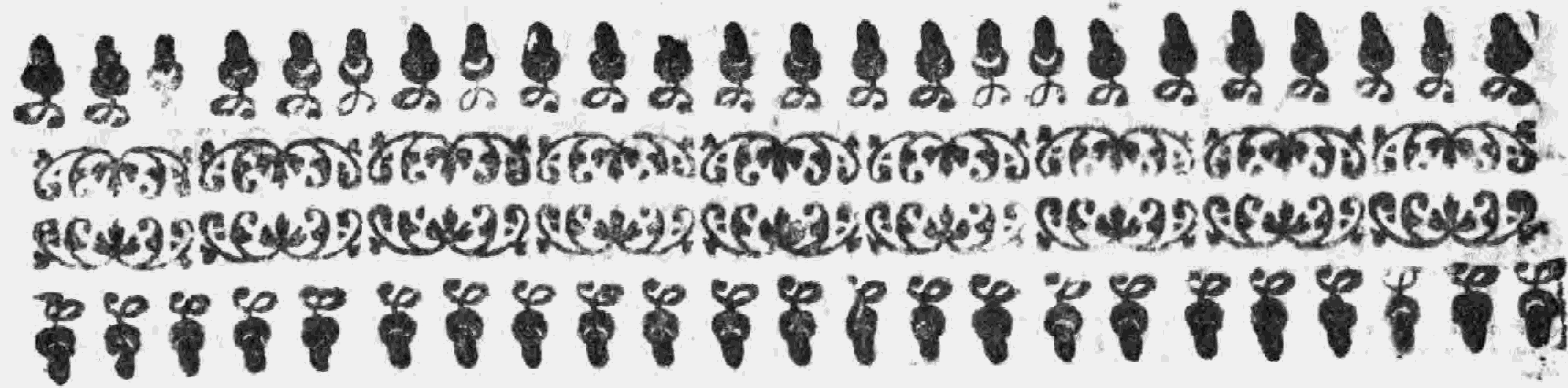
Del Signor D. Andrea Mattioli.

**E M A C H I N E**

*Del Signor Carlo Paseti.*



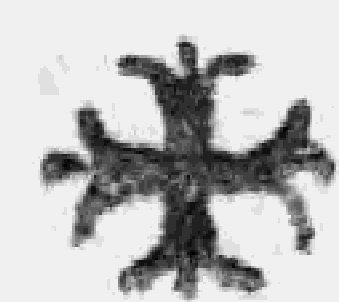
In Ferrara per Franc. Suzzi Stamp. Cam.  
*Con Licenza de' Superiori. 1655.*



# Sacra Maestà.



Ortò ben regolata la Fa-  
 ma le premure, con le  
 quali N. S. ALESSAN-  
 DRO VII. vuol vedere  
 ammirata, e seruita Vo-  
 stra Maestà. La sudita  
 deuotione verso l' vno,  
 e dell' Altra l' immenso merito, furono sti-  
 moli al Signor Marchese Bentiuogli d' apri-  
 re all' Ossequio, & al giubilo di tutto il  
 Mondo fedele, quì in poch' hore le Scene.  
 Non si è lasciato opprimere dalle angustie  
 del Tempo, poiche, oue è direttore l' in-  
 finito merito di V. M. non si curano le mi-



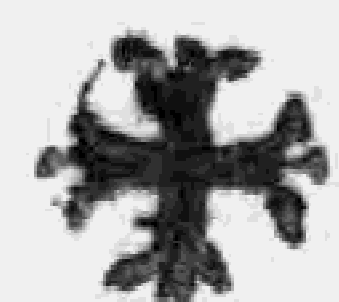
sure de' giorni. Mentre il di Lei riuerito  
 passo tocca i primi margini del Pontificio  
 Stato, è il douere se le inchini d' ogni Su-  
 dito ossequiosi affetti frà cadenze canore,  
 giache l' animo dà Platonici vna spirituale  
 armonia vien nominato. Hò hauuto anch'  
 io fortuna trà gli applausi faustissimi di tutto  
 l' Orbe Christiano d' intrudere questo mio  
 Scherzo Dramatico, e dà tanti Panegirici,  
 che al vostro Nome, inuittissima Regina in-  
 segna la Gloria. approfittare il mio breue  
 intelletto in queste poche Rime. Giache  
 sono tanto famigliari al vostro coronato in-  
 tendimento le Muse, che dalle Pierie fore-  
 ste tradotte alle Porpore Suede hanno per  
 stanza la Reggia, spero, che farà ammeso  
 all' honore d' vn vostro sguardo questo mio  
 Drama mendico ben sì; ma però nella pro-  
 pria nudità innocente, e deuoto: Esponde  
 gli amori d' vn Vento, perche è concepito  
 all' impeto ossequentissimo dell' animo. Nel  
 vasto Mar delle scientie aprì il lume del  
 vostro dottissimo ingegno l' artiche stelle  
 per la sicurezza de' Leterati, laonde se io  
 posso

posso à pena di questo costeggiare le arc-  
 ne, non hò, chè temere; mentre al Re-  
 gio piede di Vostra Maestà con questo Com-  
 ponimento profondissimamente m' inchino.

## Di V. Sac. Maestà

*Humiliss. Deuotiss. seruo Osseq.*

Almerico Passarelli.



## Gentilifs. Lettore.



**L** Eccellenza dell' oggetto sminuisce l' attuità della potenza operante: Col poco talento d' ingegno mendico non si può comprare il tempo, che non ha prezzo; Spero perciò d' esser compatito, ed anche difeso, se nello scherzo della penna alle leggierezze delle voci Fato, Deità, Destino, e simili la tessitura Poetica, ma non già il mio intel-

intelletto per sempre Cattolico. Ricceui in Giove, Borea, Himeneo, & altri, non le Deità bugiarde, ma le cause seconde, quali, con essenziale dipendenza, à cenni del Primo principio, & ultimo Fine. Ente supremo, & infinito preparano gli effetti venturi, et assistono alli presenti. *Vive Felice.*

# PERSONAGGI

## Del Prologo.

Ossequio.

Allegrezza.

Innocenza.

Inganno.

# PERSONAGGI

## Nell' Opera.

Gioue.

Himeneo.

Borea.

Primauera.

Amor Celeste. }

Amor Profano. }

con due Amorini.

Ori-

Oritia Figlia del Rè d' Attene.

Eriteo Rè d' Attene.

Clito Principe di Macedonia.

Dorice Matrona.

Andrisio Cortigian faceto.

Tirone Vilano.

Coro di Damigelle.

P R O-

# PROLOGO.

Alzata la prima tela del Proscenio  
comparisce

Allegrezza, Ossequio.

Osseq. **L**E rote sonore,  
O Numi auuanzate;  
Il corso affrettate,  
O sfere canore.  
Sciogliete,  
Prouete  
A Cielo sereno,  
Del bell' artico Sol, le gratie al seno.  
Alleg. Festino ogni core  
L'adore giolino,  
Che à la Sueta Regina  
Resta il piè, cede il cor, l'alma s'inchina.  
Off. Alleg. S'adori sì sì  
Già che il fato vni  
In tributo di fede.

Alleg. L'

Alleg. L' Allegrezza.  
Osseq. L' Ossequio  
Off. All. Al Regio piede.  
Alleg. A scenico moto  
Dia legge l' affetto.  
Osseq. Misuri il diletto  
Vn Plettro deuoto.  
Alleg. Al pregio immortale  
Osseq. Al merto Reale  
Ossequiosi ingegni  
Arco di Cetra ad incuruar m' insegni.  
Alleg. Da' l' Apollinea foce  
Quà scenda il Rio facondo.  
Osseq. E l' armonica voce  
Adori Christina  
Inuitta Regina  
Cinosura del Mondo.  
Alleg. Mà il desio, che pronto serue  
Otioso ancor si rende?  
Osseq. Non dimori il cor che serue:  
Pigra mano il merto offende.  
Alleg. Teso Lino deh sgombra,  
A che tardar presumi?  
Osseq. Tù de' l' Arte frà i lumi

Scopri



*Scopri il comune Ossequio almeno in ombra,*

*A che si tarda più?*

*Al' Opra sù sù.*

Portono la seconda Tela di volo, e resta scoperta la Scena.

Innocenza sopra vn Globo di Nubi, con l'Inganno catenato al di lei piede.

Innoc. *Dal Cielo Boreale Alma Regnante,*

*A' cui di Regia età sù i primi Albori*

*Furon latte vitale i miei candori,*

*L' Innocenza son' io, tua scorta errante.*

*Dà le sarmate sponde*

*D' vn' eterno fulgor lume adorato,*

*Hor, che altroue ti guida*

*Là del Tebro sù l' onde,*

*Sotto ardore diuino*

*Del tuo Crin coronato*

*Serbo trà Regie fascie Amor bambino.*

*Dal più gelato Polo,*

*Già, che vampa Celeste*

*Ti trasse al Ferreo suolo*

*Sotto ceppo seruil vinto s' appreste*

*Traf.*

*Traffitto dà l' affanno,*

*Catenato l' Inganno.*

Ingan. *Con duoi volti aprir credei*

*Nuovo Giano à mè la pace:*

*Se atterrato mi perdei,*

*Mi trouò nodo tenace.*

*Deh mi sciogli, per pietà.*

Innoc. *Maggior pena non hà*

*Il vinto Traditore,*

*Che legato adorare il Vincitore.*

Ingan. *M' asconderà l' Auerno.*

Innoc. *Di Christina v' è più t' affligga il guardo*

Ingan. *Del trionfante ciglio*

*Già mi trafisse il dardo.*

Innoc. *Con douuto periglio,*

*Già, chè rodi virtute,*

*Vn sasso ti diuori,*

*E il precipicio sia la tua salute.*

Cade l'Inganno sopra vn gran sasso, quale apprendosi l'ingiotte.

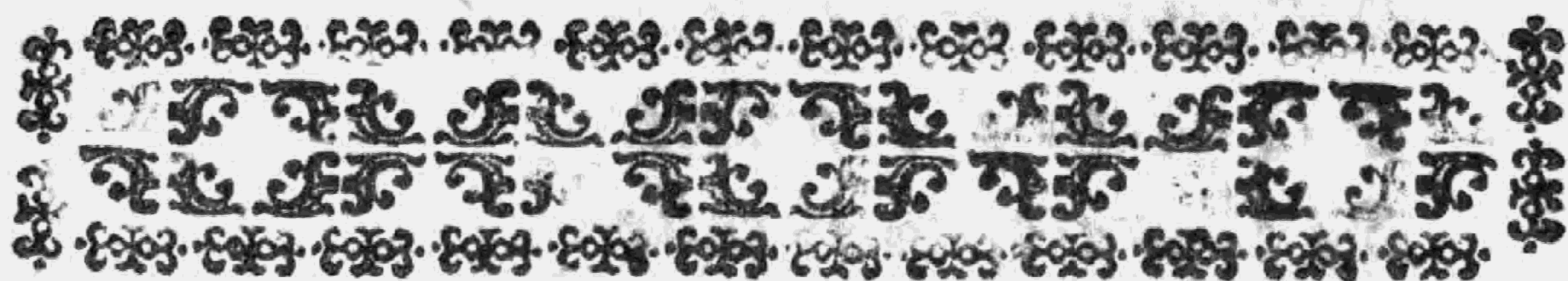
Innoc. *Affumicati ardori*

*Struggano chi di colpe imbruna l' alme*

*Più*

Più sincere le Salme,  
 Sù il mio candido velo,  
 Immacolata fè, giurino al Cielo.  
 Borea quì rapresento  
 Per l' Attica Fanciulla incenerito.  
 Non con desire ardito,  
 Mà di pudico affetto;  
 Che il mondano diletto  
 Troppo è un soffio di vento.  
 Suetò Nume hora quà giù,  
 A tua gloria apro le Scene  
 Quì l' Imagine d' Attene  
 Faccio Idea di tue virtù,  
 I miei gigli spargerò.  
 Lieta più sù l' alta Mole,  
 Mentre unita al sommo Sole  
 Di tè un dì l' Alba sarò.

**ATTO**



**A T T O**  
**P R I M O .**

**I N A T T E N E .**

**S C E N A P R I M A .**

Oritia, Coro di Damigelle, Dorice.

**S**E quì à l' ostro infelice  
 De' gli morsi d' un can parto negletto  
 Trattenermi non lice,  
 Se m' aggrava il pensiero  
 Quì de l' oro pesante intreso il tetto,  
 Voglio altroue portar più cauti i passi.  
 Habbandoni sagace  
 La mia tenera etade  
 Le durezze del fasto in questi sassi.  
 Nel mio albergo Real da l' alte cime

**A O**

2 A T T O

O l'innocenza cade,

O la virtù s'opprime.

Sù il prato, sù il colle

S'estolle beato

Con raggio più certo

Il giorno innocente;

A cielo scoperto

Più chiara è la mente.

A l'ombra del faggio

E' saggio, chi sgombra

Di voglie superbe

L'affetto cocente;

Trà fiori, trà l'herbe

S'adorna la mente.

Coro. Sù le riue colorate

Là del fonte di Cefiso

Stan le Muse in seno al riso

A toccar le corde aurate,

E di Flora, sotto il Regno

Nutre frutti d'honor pudico ingegno.

Dor. Oritia, e qual desire

A le rustiche glebe il piè ti guida?

Vn riuerente ardire

Rimproveri m' insegna: ah troppo infida

Alì

P R I M O 3

A li doni del Ciel quì nè là Corte

T'offre ciò, chè di vago

Indori il biondo tago,

E le gemme più rare,

Che vaglia maturar l'Indieo Mare,

E incauta le trascuri

Per goder dè le selue il suol deserto?

Il donatore offende,

Chi sprezza il dono offerto:

Quì da tante pareti

Il Tirio velo pende,

Che Regina ti brama, e tù nol curi?

Orit. Spesso vn purpureo manto

In sanguigni tormenti il core affanna,

E à lagrimar condanna,

Dè la Concha Eritrea il ricco pianto.

Vn pretioso inciampo

Sia ad vn' Anima vil filato argento;

Scioglièr la spene mia voglio al contento

Oue verdeggia il Campo.

Dor. Aura seluaggia vn gentil spirto infetta.

Orit. Lusso ciuile alma ben nata uccide.

Dor. Rozza è la turba agreste

Orit. Son ne gli inganni suoi le Corti infeste

A

2

Dor. Colà

4 A T T O

Dor. Colà vivrai negletta.

Orit. Quì son le genti infide.

Dor. Star compagna à le Belue  
Non deve una Regina.

Orit. Impera frà le Selue  
La virtù pellegrina.

Coro. Sù l' erma pendice  
Virtude s' inalza,  
In horrida balza  
Più l' alma è felice.

Orit. Trà li fiori.

In prato ameno

De gl' errori

Non vomita superbia il suo veleno.

Dor. Incauta; à che presumo  
Render di Clito amante  
La fanciulla vagante?

Quel alma orgogliosa

Foco d' Amor non teme:

Ella s' en parte, e il mio pensier v' à in fumo.

Perche à me

Il Ciel non diè

L' esser vaga?

Che senza duol

*Avv*

P R I M O. 5

A un cenno sol

Ad ogniun sanarei d' Amor la piaga.

SCENA SECONDA.

Clito Principe di Macedonia, Dorice,  
Nisandro Cortigiano.

Cl. **N**E' le guerre d' Amore  
Dà spene falace,

Non viene la pace

Se non cadon trafitti, e l' alma, e il core.

Dor. In Amor porger mercè  
Oggidi non s' usa più  
Ti compatisco affè  
Pouera giouentù.

Cli. Quì sù l' Attica magione  
Spero hauer mia libertà,  
Al' hor che mi stringerà  
Casto nodo di Giunone.

And. Se questa Dea non varia,  
Ogni speranza tua fondata è in aria.

Cli. Pur raguagliomi di Dorice il foglio,  
Ch' Orstia arde per mè.

A 3

Dor. Hor

Dor. Hor sì m' imbroglio.  
Ecco il Principe Clito.  
Ingegno ci bisogna;  
Prima legge di Corte è la menzogna.  
Signor troppo veloce, à questo lito  
Portasti il piede ignoto.

Cli. Tardo non sia di moto,  
Chì segue il Nume alato.  
Pur m' attende il mio ben?

Dor. Non cura.

Cli. E che?

Dor. Non cura altri, che tè.

Cli. O mio cor fortunato.

Dor. Mà pur temo Signor.

Cli. Di che?

Dor. Non sò

Parmi vedere il Rè partire io vò.

Cli. La fuga di costei  
Il mio sperar calpesta.  
Di torbido pensier larua funesta  
Mi rende il cor tremante.

And. Prince partiam di qui, che mano ivata  
Al fuggir non mi renda  
Col ferro al dorso un Cavaliere errante.

Par.

Partiam da questo Regno;  
Sconosciuto d' Amor tù cerchi il foco  
Ed' io temo incontrar nemico un legno.

Cli. Teme; ne sà di chè; fugge al mio arrivo  
Sconsigliata Dorice.

O' mio vasto incentiuo  
D' Amor troppo infelice.

Con mal sicuri passi

Chi sà, che il mio desio

Non s' inoltri à pregar un cor di pietra.

And. Seguendo un cieco Dio

Chi camina alla cieca vrta ne' sassi.

Cli. Chi uno sguardo m' impetra?

Chi al mio bene mi porta?

Ad Amante fedele

Il lagrimar fia scorta.

And. D' esser lieto non si vanti.

Chi idolatra un vago viso,

Chi far vuole da Narciso

Troua il fonte de' suoi pianti.

Cli. Al suon di mie querele

Destarò la pietate,

E se questo fia vano à destre armate

Il seminar darò sù questo loco,

A 4 Doppo

8            A T T O

*Doppo fiamma d' Amore,  
D' ultrice guerra il foco.*

*And. Cupido è vn bel humore,  
Che non teme la forza  
Ogni bilioso ardor la flemma ammorza.*

S C E N A T E R Z A.

Borea Sole.

*Bor. D A la Caucasæa rupe,  
Oue in ceppo di gelo istringo il suolo,  
A l' Atteneise Polo  
Mi trasse Oritia, oue al di lei splendore  
Il gelato mio soffio è tutto ardore.*

*Non già in fior d' vn vago volto,  
Nè d' vn crin lacci dorati,  
Miei pensieri han catenati,  
Il cor mio copron sepolto.  
Mà virtù d' alma Reale  
Al mio petto vibrò, d' Amor lo strale.*

*Se languisco, e vengo meno,  
Non mi diede al cor periglio,*

*Nè*

P R I M O.            9

*Nè di fiamme vn nero ciglio,  
Nè di neue vn bianco seno;  
Mà virtù d' alma Reale  
Al mio petto vibrò, d' Amor lo strale.*

*Vna guancia non m' alletta  
Se ben l' ostro iui dimora,  
Tempo edace al fin negletta  
Con sue rughe la diuora,  
Ed' i Numi non adugge  
Di bellezza mortal raggio, che fugge.*

S C E N A Q V A R T A.

Borea, Giove in aria sopra vn' Aquila.

*Gio. S V l' erudite mura,  
Oue adorata impera  
Del mio capo diuin la figlia altera.  
L' influsso più beato Astri spargete,  
E queste arene, oue virtù si cole,  
Tributario di glorie indori il Sole.  
Mà come? e chi ti sciolse  
Dà l' Hiperborea tana*

*Borea*

*Borea nevoso, e crudo?*

Bor. *Cupido, e abbenche nudo  
Il mio freddo rigor benigno accolse.*

Gio. *Trà nembi tonanti  
Sù gli alti culmini  
Auezzo à i fulmini*

*Horrido vâ,*

*Per tè non fâ*

*Molle il dardo de gli amanti.*

Bor. *Sotto l' ispidò lume  
De l' Orsa inferocita  
Viuer non deue vn Nume:  
Sommo. Regnante aita,*

*Da le pruine*

*Concedi ò Gioue,*

*Ch' io possa altroue*

*Scaldarmi al viuo sol d' vn biondo crin.*

Gio. *Frà l' onde disciolto*

*Fischia ne' gemiti,*

*Del mare à i fremiti*

*Horrido vâ:*

*Per tè non fâ*

*Il seren d' vn vago volto,*

Bor. *Il cor non mi accende*

*Pen-*

*Pensiere lasciuo,*

*Mà casto incentiuo*

*D' Oritia à la virtù seruo mi rende.*

Gio. *Già che ti fiede*

*Nobile affetto,*

*Casto diletto*

*Stringa ne' desir tuoi nodo di fede.*

Bor. *O de l' alto Rettor promesse amate.*

Gio. *Ne la futura etate,*

*Colà doue s' indura*

*Aggiacciata Anfitrite a' soffi tuoi,*

*E al flagello di neue*

*Nè le viscere sue trema natura,*

*D' alta serie d' Heroi*

*Nascere al Mondo deue*

*L' adorata Christina,*

*Ch' esser dourà sù l' Artica tua Mole,*

*Al meriggio di glorie vn vero Sole.*

*Sù le Pierie carte*

*Ciò che stillato hauranno i dotti inchiostri*

*Fia con strano portento*

*Di quell' Anima Grande vn breue acquisto.*

*Frà le mischie di Marte*

*Con bellico tormento*

*Di*

Di nemico furor trafigger l' ire,  
 Al coronato ardire  
 Aditerà il valore;  
 Mà in trionfo maggiore  
 De l' Otio, e de l' Inganno i tetri Mostri  
 Debellar in se stessa  
 Di quel alma Real fia legge espressa,  
 Verso gli eterei giri  
 Più che al vapor d' Arabici profumi,  
 Con deuoti sospiri  
 Porgerà l' alma in holocausto à i Numi.

Bor. O d' Anima Celeste intatti fregi:  
 Mà del Baltico Mar sù l' onda estrema  
 Di mie spiagge la gloria, e de miei Regi  
 Forse il Confine haurà?

Gio. No; che Christina  
 A seminar splendori,  
 Vedrassi respirar l' aura Latina.  
 Del battezzato Impero  
 Dal supremo Monarca ella fia accolta:  
 Sù la Naue di Piero  
 Trà li flutti del Mondo  
 Da i conosciuti errori andrà disciolta.  
 Colà Alessandro il giusto

Sù

Sù i coronati Colli, à Dio vicino  
 A chi sprezzerà un Regno,  
 Alzerà qui nel Ciel Trono più degno.  
 La nel Tempio Quirino  
 D' un Alessandro Augusto  
 Fia più vero valore  
 Con Vittorie innocenti  
 Chinar teste Reali al suo Signore.

Bor. O della Sueta Reggia, o di mie genti  
 Portento glorioso.

A chi troppo otioso  
 Tarda il tempo nel volo  
 A Secoli venturi è pigro il Polo.

Bor. e Gio. Sù tempo sù sù  
 A sciolto passaggio  
 Matura il bel raggio  
 Di sacra virtù.  
 Già prodiga mano  
 Sue gratie raduna  
 Sù l' Orbe Cristiano  
 La sacra Fortuna.  
 Deue premer l' Auerno, e alzar la Fede  
 D' Alessandro, e Christina il regio  
 piede.

SCE-



A T T O  
S C E N A Q V I N T A.

Oritia sola.

**Q**ual remora del piede  
 Vn non inteso affetto ancor mi tarda  
 In questa Regia sede?  
 Nel seguirar virtude  
 Fassi nemica al Cielo alma codarda,  
 L'empia sorte delude  
 Chi su gemmate arene  
 Fatica à coltiuar honor di spene,  
 Del Regno il martoro  
 Si fugga sì sì,  
 Che al lume dè l'oro  
 Più torbido è il dì.

O misera età  
 Di salma mortale  
 Nel giorno vitale  
 Suanisce beltà,  
 Che il fiero Destino  
 Con l'Occaso confonde il bel mattino.  
 La sorte si volue  
 Imperi, e Regni

Con

Con moti indegni  
 Sotto la ruota sua riduce in polue.  
 Precipita il piè  
 De l'hora più infida,  
 Dal taglio homicida  
 Difesa non v'è,  
 Che sin' dà la fasce  
 Incomincia à morir l'huomo, che nasce.  
 La sorte si volue  
 Mi porga virtute  
 Eterna salute  
 Polue son, gli anni miei son scritti in polue.  
 Mà se altroue mi guida alto desio  
 Lussi, fasto, piacer, porpore Addio.

S C E N A S E S T A.

Andrisio solo.

And. **S**eruo à Clito, che porta il foco in seno,  
 Et io sempre in sudori  
 Dè le fatiche mie il fonte hò molle.  
 Andrisio troppo folle  
 Cerchi à gli altrui mallori

Buon

Buon Chirurgo d' Amor sanar la piaga,  
 E à tanti moti tuoi  
 Già mai corre la paga.  
 Per chi ben serue cortesia non v' è.  
 Clito cerca d' un volto il bel sereno,  
 E il buon giorno mi dà per mia mercè.  
 Vò dirla frà di noi  
 Non v' è certo Lunario  
 A terminare il mese à Seruitori,  
 La seruitù piena è di mali humori  
 Che putrida diuien senza il salario.  
 Nel Macedone Regno  
 Si spende ad ogni accento  
 L' Illustrissimo nome in abbondanza;  
 Mà dimandar l' argento  
 E' pessima creanza.  
 Vuole il moderno ingegno  
 La fede à conseruar del Seruitore  
 Tenerlo creditore.  
 Il mio Prince innamorato  
 Smania, e vola col pensiero,  
 E seguendo un Nume alato  
 Vuol ch' io faccia da Corriere.  
 Mà se deggio dire il vero

Mentre

Mentre un soldo pur non hò,  
 Forse meglio, che sarò  
 Nè le guerre d' Amor caual leggiero.  
 Questo figlio mi diè.  
 Oimè, che viene il Rè.

SCENA SETTIMA.

Eriteo Rè d' Attene con suo Cortegio,  
 Dorice, e Andrisio.

Erit. **Q**uesta canuta mia tremante etade  
 De' Popoli soggietti  
 A regolare i fluttuanti affetti,  
 Assai ferma non è.  
 Che sostener non puote  
 Del Diadema Real gemmato incarco,  
 Chi di molt' Anni, è carico.  
 Mal consigliato cade,  
 Chi con tremolo piè  
 Vuol del Trono salir la Regia altezza.  
 Del suo fasto si stanca  
 Alma à gli Imperi auuezza,  
 Del tempo à le rapine il senno manca.

B

De

De la Tomba sù il margine mi scuote  
Verso l' Elisio lido

• Verto del veglio infido.

In questa etade estrema

Son felice, se dono,

Ad Oritia mio parto, e Scettro, e Trono.

Dor. Par, che il mio cor ne tema

Erit. Forse per l' aureo serto

• Non hà la Prole mia condegno il merto?

Dor. Fugge per la foresta

Dè le pompe ciuil bella sprezzante.

Erit. Nel giro del Diadema il piè s' arresta.

Dor. Oro, e gemme non cura.

Erit. Qual rimedio vi sia?

Dor. Renderla Amante,

Che doma in tempo breue

• Ogni rigido cor d' Amor l' arsurà.

Erit. Al molle, e caldo affetto

Hà il sen di Neue, e adamantino il petto.

Dor. Vn occhiata, un riso, un vezzo

• Cor di donna atterra, e piega,

Che se l' huomo, ò serue, ò priega,

In amor cangia il disprezzo.

Erit. Qual Principe sia degno

Col

Col cinto d' Himeneo

Portar benda Real sù questo Regno?

Dor. Il Macedone Clito,

Quanto honestà concede

Ad Oritia dimostra Amore, e Fede.

And. Giuro dà Cavalier buono è il partito.

Ecco la fede, ò Rè.

Erit. Che audace Messaggiero.

Chi sei? Come quà arrivi?

And. Non ricercar di mè.

Leggi tosto, e rescriui,

In bellica vampa,

Se accampa

Lo sdegno, e l' affetto,

In preda il diletto

Mio Clito hauerà.

Compagno al Furore

Amore

Chi è prouido unisce.

Se il cor non ardisce

Contenti non hà.

Erit. Il Macedone altero

Impetuoso chiede,

O il Talamo d' Oritia,

B

2

ola

O la mia Regia Sede,  
Di al tuo Signor, che la Battaglia attendo,  
Questa mia fredda età di rabbia accendo.

Dor. Il desio lo martira,  
Ebro d' Amor delira.

Erit. Con estremo cordoglio  
Lo sforzi il ferro à vomitar l' orgoglio.

And. Si preparan le Nozze: in questo loco  
Marte già fatto Cuoco  
Raffreddi di timor, carni arrostate,  
Genti trinciate, e peste  
Fia, che à le mense appreste.  
Io per la fuga haurò le piante ardite,  
Che più à l' uscir ritarda  
Da la stanza del corpo alma codarda.

## SCENA OTTAVA.

Clito solo.

Cli. **V**olano armati pini  
Verso l' attico lito;  
Questo mio core ardito  
Rapischi la sua vita, ò pur rovini?

Sù

Sù la domata arena  
Lieta mi renda il Maritale anello,  
E pur mesto, & oppresso  
Mi stringa il vinto piè, seruil catena.  
Per Oritia la vaga

Se il lenituo del pregar non opra,  
Del mio seno à la piaga  
Foco, e ferro s' adopra.

Per un Mar di morto sangue  
Gli Ostri haurò di guancia amata.

A beltà da me adorata  
Sia holocausto un Regno essangue.

Ma se lacero cadrò  
Del mio bene sotto il piede,  
Tra pallori di mia fede  
L' alma lieta spirarò.

Chi da strale hà punto il Core,  
Di valore armi la destra,  
Che al fanciullo, e cieco amore  
La virtù fassi maestra.

Ma se un petto tutto ardè  
Nobil Dama nol rifiuta,  
E la sorte, che si muta  
Lieta giorno alfin gli aprì.

B

3

S C E.

A T T O  
S C E N A N O N A.

Amor Celeste, Amor profano, con Amoreti.

A. cel. **R**esta pure ò fiamma impura.  
 Am. prof. Fuggi tu ne' Cieli tuoi.  
 Am. cel. Son il Nume de' gli Eroi.  
 Am. prof. Sei nemico di natura.  
 Am. cel. Io d' Oritia volo al seno.  
 Am. prof. Del mio affetto io la vò serua.  
 Am. cel. Porti al cor vampa proterua.  
 Am. Senza me l' huomo vien meno.  
 Am. cel. Io d' un Nume la vò Sposa  
 Am. prof. Per me fia di Clito Amante.  
 Am. cel. Hai l' ardor troppo incostante.  
 Am. La tua fè troppo è ritrosa.  
 Am. cel. Ecco Borea, che ne viene.  
 Am. prof. Già di Clito il piè s' auuanza.  
 Am. cel. Al fuggire haurà le pene.  
 Am. prof. Sfumarà la tua baldanza.  
 Al trionfo amoroso  
 Già mi preparo ascoso.  
 Am. cel. Vince sempre quà giù,  
 Chè per guida hà virtù.

S C E-

P R I M O. 23  
S C E N A V L T I M A.

Borea, Gli Amori ascosi.

Bor. **A** Che tardo otioso  
 Orna à suoi splendori  
 Colà nel suolo herbofo  
 Con la mano di Neue  
 E produce, e raccoglie insieme i fiori.  
 Odorata Regina  
 Primavera gentil non ti fia greue  
 Con tuoi Gigli, e Viole  
 L' Ecclitica adornar del mio bel Sole.  
 Mi strugo mi sfaccio  
 Il lento mio giaccio  
 Non mi tardi qui.  
 Al piè troppo tardo  
 Fia stimolo il dardo  
 Che il sen mi ferì.  
 Colà trà fila aurata  
 L' eradita mia vaga  
 Con l' acuto suo sttile ogn' alma impiaga.  
 L' aure flagella à partorire il suono,  
 Et io qui m' abbandono

B 4

D' At-

*D'Attene frà le mura  
Quasi impietrito Amante?  
Chi serue Amore  
Non men del Core  
Hà il piè uolante.*

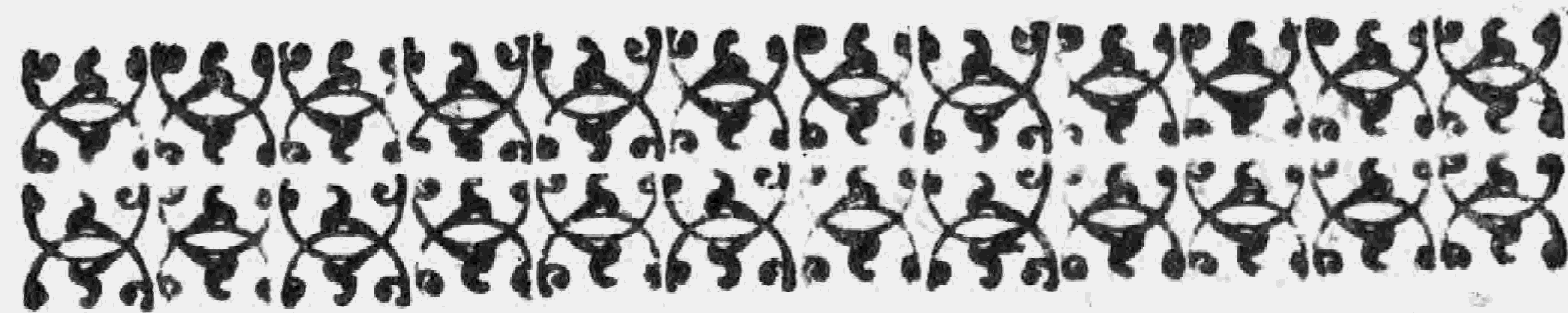
*Am. cel. Borea, virtù t' accenda*

*Am. prof. Clito, il Bel ti console*

*Am. cel. A vicenda*

*Am. prof. Si vole.*

*Volano gli Amori in giro per auuanzarfi  
l' vn l' altro.*



## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA  
Nelle Selue.

Oritia, Coro di Damigelle.

Orit. **Q**VI l' Afrodifio cedro, e il casto alloro  
Stendon l' ombre superbe,  
Ad oscurar sù l' herbe  
Il vil splendor de l' oro.  
Selue tanto à me care, oue s' annida  
La smarita virtute,  
Gli oscuri vostri horrori  
Rendon l' alma d' fesa  
Da gli impudichi ardori.  
Qui traffigon l' orgoglio  
Del Cipresso mortal le punte acute,  
O' quanto fortunata in voi m' accoglio.  
Stilla il Fonte, e moue il Rio  
Non turbati e molli argenti.

*Sorgon qui voglie innocenti,  
Qui si terge ogni desio;  
Qui del garulo volante  
S' erge al Ciel musico fiato,  
E susura frà le piante,  
Che felice è il nostro stato.*

Coro. Sì sì

*Il tumido fasto  
Quel Mostro crudele  
Horrendo infedele  
Con nobil contrasto  
S' opprime pur qui.*

In Campo aperto

*Trionfa il Merto,  
Fiorir si vede  
Bella pietà  
Fede, honestà*

*Qui sù l' herbosa sede.*

SCENA SECONDA.

Borea in forma di bellissima Giouane, Oritia.

Bor. **I** L mio rigido aspetto  
Con più vaga riforma

Can-

*Cangiato hò in questa forma;  
Che resti Amor non vuole  
Vn neuoso Aquilone in faccia al Sole.*

Orit. *Dè la cacciata fera  
Sia nel tepido sangue il suolo asperso:  
In sudor faticoso  
L' otio resti sommerso.*

Bor. *Ecco la bella altera  
Miscopro è nò, che il vago ciglio  
In diluio di fiamme  
Più auerà, che m' infiamme.  
Mà pur questo mio Nume,  
Se non l' adoro, offendo,  
E Autor del mio periglio  
Contumace mi rendo.*

Orit. *A voi Cieli, e giusti Numi  
Sacro il fior del viuer mio:  
Già sù l' ali del desio  
Poggio anch' io trà vostri lumi.*

Bor. *Hora l' inchino, sì, che non pauento  
Vergognoso rossor mi turbi il volto,  
Se il candido desio  
Tengo nel core accolto.  
Qui d' Amore al tormento*

Sia

*Sia medico l'ardire.*  
*Reggia Ninfa, o pur Ciprigna,*  
*Che del Bosco il verde indori,*  
*Deh fomenta tu benigna*  
*La mia spene fra gli ardori:*  
*Al tuo volto diuino*  
*Dono il cor, sacro l'alma, e un Nume inchino*

Orit. *Lascio Cavaliere*  
*Da le superbe soglie*  
*Su quest' ermo sentiere*  
*A profanar mie voglie,*  
*E quando? E a che venisti?*  
*Parti, se tanto ardisti*  
*A l'estremo tuo guardo*  
*Farà punto mortal questo mio dardo.*

Bor. *A tue care ferite,*  
*E' già il mio core auezzo*  
 Orit. *Giuro al Ciel, tosto parti, o che t'uccido.*

Bor. *Generoso disprezzo.*  
*Mi crede un huomo al honestade infido,*  
*O soavi rigori, o volto amato*  
*Nè le ripulse tue parto beato.*

Orit. *Con assalto improuiso*  
*Chi mai tentò d'affetto?*

*Il pudico mio petto*  
*Non cade al ballenar d'un vago viso.*  
*Se ben spira dà quel volto*  
*Di beltà celeste raggio,*  
*Mio cor saggio*  
*Ne le insidie non fù colto*  
*Ne d'amor prouo le arsure:*  
*Pure*  
*Mi serpe al seno un non sò chè.*

Dam. del Co. *Oritia Amor quest' è*  
 Orit. *Se ben giunse al primo sguardo*  
*Al mio cor pudico affetto*  
*Casto petto*  
*De l'Amor non teme il dardo,*  
*E il suo ardir fia, che non cure.*  
*Pure*  
*Mi serpe al seno un non sò chè.*

Damig. *Oritia, Amor quest' è.*  
 Orit. *Passarò dunque affaticato il giorno*  
*De le fere à gl'insulti;*  
*A queste selue intorno*  
*Fia, che Oritia s'occulti*  
*A quel Nume, che adugge,*  
*Che non supera Amor, se non chi fugge.*



A T T O  
S C E N A T E R Z A.

Eriteo, Dorice.

Erit. **S** Tringe mano homicida  
De l' Ocean le sponde  
A lacerar di questo Regno i figli.  
Con bellici perigli  
Si prepara ad Atene  
Un diluuiò di foco in seno à l' onde.  
Calpesta le mie arene  
Trionfante falange,  
Chè la fortuna infida  
Di mie squadre l' ardir scompone, e frange.  
Più che il valor sorte di Marte, e guida;  
Mà il prudente pensiero  
Di chi prouido regge  
Anche à i Cieli dà legge  
Di torbida influenza astro guerriero  
Fugga dal nostro Polo  
Per dar loco à la pace.  
Estingua d' Himeneo la sacra face  
Vasto incendio di guerra,  
Ch' ogni più fiero stuolo

Cu-

Cupido inerme atterra.  
Tacete sù sù,  
O belliche Trombe;  
Chi al fatto soccombe  
Non perde virtù.  
Mi sprona il Valore  
Mi frena l' Amore  
Del suditto Regno.  
Indegno  
Si rende  
Con voglia tiranna,  
Chi il suo genio non dannò,  
Se il ben comune offende;  
Dorice à tè cometto  
Dispore Oritia al marital affetto.

Dor. Tu ben conosci, o Sire  
Mio deuoto desirè.

S C E N A Q V A R T A.

Clito, Dorice.

Cli. **A** Rmate vendette,  
Amore m' adite,

Se

*Se porge ferite  
 Al ferro m' allette:  
 D' Attene sù il lido  
 Mi porti Cupido  
 Con trionfo secondo  
 A' rapire d' Oritia il picciol Mondo.*

**Dor.** *O Clito, o te' infelice,  
 A' che ardito dimori  
 De l' offeso mio Rè sopra le soglie.*

**Cli.** *A chi segue Cupido il tutto lice;  
 Nè pauenti furori  
 Chi di caldo desir arma le voglie.  
 Adraspe il mio Germano  
 Là ne' Campi di Marte  
 Mi semina vittorie.*

*Io sconosciuto resto in questa parte  
 D' un bel volto à le glorie  
 Catenato in trionfo al mio bel Sole.*

**Dor.** *Altro Clito ci vuole,  
 Che far del furibondo.  
 Vna Donna ostinata  
 Mouer non è bastante  
 Ne le battaglie sue sconuolto un Mondo.*

**Cli.** *Che far dunque potrò?*  
**Dor.** *Pre-*

**Dor.** *Pregarla Amante.  
 Questa è di noi la natural premura  
 Il cercar dal Marito  
 Vn genio d' humiltà senza brauura.  
 Ama se fila, & è gradito Alcide;  
 Mà d' un filo di spada  
 Onfale se ne ride,  
 A' che tanto furor? benigno à te  
 Doppo tante ferite  
 La fascia marital preparò il Rè.  
 Dè le membra suanite  
 Resti morte digiuna,  
 Se il Fato  
 Beato  
 A' te le nozze aduna.*

**Cli.** *Dorice fedele  
 Se pur è ver, che di mie Trombe il tuono  
 Qui renda muto il suono  
 De l' aspre mie querele,  
 Con questa armata mano  
 Hoggi rinchiuda aperto  
 Il Tempio di Giunon, le porte à Giano.  
 Di sì beato di  
 Viuer dourò sicuro?*

**C** **Dor. O**

Dor. O mio Prince sì sì.  
 Per i Numi t' el giuro.  
 Frena l' ire  
 O Clito audace,  
 Al desir  
 Mostri un sen, candida pace.

Cli. Dor. Sì sì  
 O caro di  
 Nel Core  
 D' Amore  
 Al periglio  
 De la pronuba Dea già Marte è figlio.

## S C E N A Q V I N T A.

Dorice Andrisio.

Dor. **O** Me felice, & assai più di mè  
 Oritia fortunata,  
 Che sposa è destinata.  
 Mà per noi vecchie oggi pietà non v' è  
 Si prende Gioco  
 Amor che è foco  
 D' un crin di Nene

Il

Il Dio bendato,  
 Leggiero alato  
 Non vuol de gli Anni nostri il peso griene  
 E vitio naturale  
 Arder per fresca età.  
 Per mensa nuttiale  
 Crespata biancheria certo non farà.

And. Fuggi, fuggi Dorice.  
 Fuggi, salva la vita.

Dor. Oimè: doue m' ascondo, ò me infelice

And. Nò nò salva tù sei. Il Moscouita  
 Esercitto hò distrutto  
 Che in spietato contrasto  
 Venia contro di tè.

Dor. In qual guisa, e perche?

And. La Carne vecchia, è de le Mosche il pasto.

Dor. Và Buffone in mal hora

And. Il mio buon di, non è maturo ancora.

E chi m' adita Clito?

Da l' armata ne vegno

Oue presi partita

Al mio valor rubelle

Nel sol moto del piè salvar la pelle

Al' hor che si ferì

C 2

Non

Non volsi cimentar la mia virtù;  
 Mà quando si rapì  
 Di mè più valoroso alcun non fù,  
 Che in Guerra, o pure in pace  
 Il mestier del rubbare à tutti piace.  
 Là doue armate torme  
 Mouon gli assalti fieri  
 Si rubba in varie forme.  
 Là con beata sorte  
 Il Capitano fa vita migliore  
 Con le sue Piazze morte.  
 De i Furti à la Città, vario è il tenore.  
 Rubba il Medico la vita,  
 E la robba in un' istante,  
 Ladro fassi il Mercatante,  
 Se non vuol fama fallita  
 Sol co' i furti prudente esser procura,  
 Rubba à numero, à peso, & à misura.  
 Sotto l' ombre de' l' Inchiostri  
 Il suo Furto altri nasconde  
 Di più ingegno auuien si mostri,  
 Chì l' altrui meglio confonde;  
 Reformata è sopra il Foro  
 La bilancia d' Astrea à peso d' oro.

Qui

Qui da rubbar non v' è  
 Altrove mouo il piè.

## S C E N A S E S T A.

Primauera.

Prim. **V** OI Zefiri adorati  
 Da gli Antri Nabatei l' aure sciogliete  
 Quiui ingemmando i Prati  
 A queste Selue intorno  
 Co' fiori miei voglio ammantare il giorno.  
 Dà la stellante mole  
 Vostri gigli spargete  
 O matutini Albori.  
 Scorre trà queste Fere  
 Il bell' Attico Sole.  
 Mie colorate Schiere  
 Vuol ch' io ponga il Tonante  
 Intorno à queste piante.  
 A preparar per le future genti,  
 Incogniti portenti.  
 Dà le fibre, qui del suolo  
 Nuova vita haurà Narciso

C 3

Gron-

Grondaranno à l' improuiso  
 Dè l' Aurora i fior dal Polo  
 Per non inteso fato  
 Da' le prescritte leggi  
 Alterata natura  
 Haurà nuoua figura,  
 E con portento strano  
 Di Borea mio nemico  
 Ministra à le delitie è questa mano.

## SCENA SETTIMA.

Borea, Primavera.

Bor. **O** Dea fiorita, al mio rigor sferzata,  
 L' arsiccio soffio mio, non più al tuo grembo  
 Mouerà l' aspro nembo;  
 Mà con aura temprata  
 Difensor ti farò dà l' incentiuo  
 Del caldo raggio estiuo.

Prim. Non pauento di tè l' horrido uerno;  
 Mà pronta à lieti amori  
 Per l' Himeneo tuo raduno i fiori.

Bor. Al' hor, che il Fato eterno

Gran

Gran merauiglie ordisce  
 Opposti Numi unisce.  
 Tù de l' anno giouentù  
 Rendi eterno il mio godere.

Prim. Mai s' inuecchia quel piacere,  
 Che dà il bel de là virtù.

Bor. Le tue rose istenda il dì  
 Ostri grati al reggio amore.

Prim. E più vago quel rosore,  
 Che modesto un volto aprì.

Ministra al tuo desire

Qui mi troui fedele:

Mà preuedo pur l' ire,

Che al Giardino del Mondo

Ad Italia mio Regno

Porterà di tue genti

Stuolo feroce, e indegno.

Vandale, e Gote, Spade

Del latio à le Contrade

Già veggo diuorar vite innocenti,

E nè l' aspre tue tane

Con belliche ruine

Là sù il plaustro d' Arturo

In trionfo portar pompe Latine.

C 4

Bor. I

Bor. *I rabidi furori*  
*Di cieche squadre, emendarà Christina,*  
*Quel inuitta Regina,*  
*Che per seguir del vero Nume al piede*  
*L' alte vestigia ignude*  
*Fia d' un Regno sprezzante.*  
*Di pietade, di fede,*  
*D' Honestà, di Virtude*  
*Quel Regio Cuore adorno*  
*Aprir saprà nè l' Aquilone argente*  
*A le notti mie longhe eterno il giorno.*  
*Sù il Tebro porterà l' altere piante,*  
*Que Alessandro, il Giusto, il Grande, il Pio*  
*Per l' aquisato à Dio*  
*Di quel Alma Real vero Tesoro,*  
*Vedrò con man clemente*  
*D' Allegrezza versar proflumi d' oro.*  
*Portento ancor maggior vidi svelato,*  
*Ne gli arcani del Fato.*

Prim. *Dunque fia, che il Pigro Arturo*  
*Dè gli horror sozzi si spoglie*

Bor. *Abbellito in sè raccoglie*  
*Dè la Fede il Chiaroscuro.*

Prim. *Viene Oritia, mi parto.*

Bor. *Ed' io mi celo.*

SCE-

Oritia, Dorice, Borea ascofo.

Orit. **A**D un core pudico  
*E consigliere il Cielo.*

Dor. *Ad Himeneo nemico*  
*Alcun Nume non v' è.*

Orit. *Al core io sento*  
*Inquieto tormento.*

Dor. *E modesta Sinderesi importuna.*

Orit. *Sprezzator del piacere è il core ardito.*

Dor. *A le Donne non v' è maggior fortuna,*  
*Che il pigliarsi Marito.*

Orit. *Anima grande al senso vile impera,*

Dor. *Di sè stessa è tiranna,*  
*Chi i riti di natura,*  
*O trascura, o condanna.*

Orit. *Purche viva la Gloria, il Mondo pera.*

Dor. *Clito rovina Attene,*  
*Se Oritia non acquista.*

Orit. *Ad un' anima trista*  
*Anche il proprio fallir serue di pene.*

Bor. *Quanto mi rende amante*

A le

*A le scosse del Senso alma costante.*

Orit. *Mio core agitato,  
Che far deui tu?  
Cadente è lo Stato,  
Vacilla virtù.  
D' Amore  
Al Furore  
Si duole honestà.  
L' aflitta mia gente  
Mi desta clemente  
Nel seno pietà.*

## S C E N A N O N A.

Oritia, Dorice, Borea ascoso, Amor  
Celeste in disparte.

Am. cel. **D**EL pudico tuo seno al bianco velo  
Fia difensore il Cielo.

Orit. *Di vano diletto  
Io preda sarò?  
Mio core ogni affetto  
A i Numi sacrò,  
Insido*

Di

Di Cupido  
Lo stral non culpi;  
Mà destra Guerriera  
D' un' Anima altera  
Mio Regno ferì.

Dor. *A che ritrosa  
Più resti? affè  
Il farsi la Sposa  
Gran cosa non è.*

Bor. *Dunque mano riuale  
D' Oritia stringerà l' intatta fede  
Con cinto Maritale?*

Am. *Foco d' Amor profano  
Disciolto in fumo andrà.  
Giove Nume sourano  
In Ciel mentir non sà.*

## S C E N A D E C I M A.

Eriteo, Dor. Orit. Borea, Am. cel. in disparte.

Dor. **S**ire, Oritia non cede:  
Perche naufraga pera  
Attene in Mar di sangue

Hà

Hà l' Anima di scoglio:

Orit. O sorte mia seuera,  
O mio vasto cordoglio.  
Figlia viscere mie; Già cade esangue  
Sotto Barbaro ferro il tuo bel Regno,  
Bene lo strale indegno  
De li suditi tuoi l' alma smarita,  
Scorre tutta baccante  
Di punta hostil la trionfal ferita,  
L' attico stuol tremante  
Lacerato soccomba,  
E al sasso del tuo cuore habbia la tomba.  
Ah' nò figlia, Oritia nò.  
Longa etade al suol m' atterra;  
Sotto nembo d' aspraguerra  
L' alma mia spirar douro?  
Ah nò figlia, Oritia nò.

Orit. Chè le sacrate bende  
Di Giuno, e brama, e spera  
Le bandiere non stende.  
Di lorica guerriera  
La destra ricoperta  
Fermare Amor, stringer la Fè non merta.

Erit. Dà l' adirato core

L' odio

L' odio armato scacciar può nudo Amore.

Orit. Dè l' bellico Oricasco il fiato audace  
Non hà inuitto di pace.

Erit. L' infuriato dardo  
Di Clito vincitore  
Può domare vn tuo sguardo.

Orit. Ad vn' anima infetta  
Di maligno furore  
E remedio cordial giusta vendetta.

Erit. Queste di caldo humor lagrime vine  
Destino in tè pietà,  
Che se Attene cadrà,  
Eriteo non vine.

Orit. Mio Padre, mio Rè,  
La sorte si muta  
Nè il Cielo rifiuta  
Chi priega con fè  
Son nè gli influssi suoi gli astri volanti.  
Sciolga contro di tè nembo di pianti.  
Austro accesso d' Amore,  
Di costante rigore  
Per aprir di vittorie vn dì sereno  
Tengo Borea nel seno.

Bor. Carra voce, dolce labbro,

Che



*Che il mio loco t' indouini*

Am. *Trà quei fulgidi rubini  
Di tal voce Amor fù il fabbro.*

SCENA VNDECIMA.

Oritia, Eriteo, Dorice, Clito, Andrisio,  
Amor Celeste, e Borea in disparte.

Cli. **S**otto incarco di colpe al piè t' inchino  
Oritia questo ferro, e questa mano.  
Sciolsi il furor insano  
A troncar mille vite, & hor' senz' alma  
Dà te legato  
E tormentato  
D' ogni trionfo mio cedo la palma.  
Vago germe d' Heroi,  
Se offese il Regno tuo questa mia destra  
Fosti à l' error maestra,  
Che appresi il fulminar da gli occhi tuoi.

Erit. *Alzati Prince amico.*

And. *Vn pouero Soldato,  
Che vn soldo pur non hà,  
Che non puote colpir, ne men di piato.*

Chiede

*Chiede la carità.*

Orit. *Prince, il Ciel ti perdoni.*

Bor. *E quì presente  
Soffro il Riuale? impetuoso argente  
Vn soffio mio l' iniqua fiamma ammorzi.  
Cada la Selua, & al fuggir lo sforzi*

*Soffia Borea.*

Erit. *Trema il suol.*

And. *Cade il Mondo.*

Cli. *O Cieli.*

Dor. *Aita.*

*Cade tutta la Selua.*

Am, cel. *Giace Oritia suanita*

*Il mio puro ardore*

*Vitale il calore*

*In lei destarà.*

*Sù l' alme più belle*

*Diffundon le Stelle,*

*E vita, e pietà.*

*Amore lasciuo*

*Pur vinto s' en fugge.*

*L' impuro incentiuo*

*Virtù non adugge.*

*L' interna beltà.*

Non

*Non teme gli strali*

*D' affetti mortali.*

*Di vaga honestà.*

*Il candido velo*

*Ritragge al fin sù la via lattea il Cielo.*

S C E N A V L T I M A.

Primavera sopra vn Carro adornato divaghe  
verzure, Himeneo, Amor celeste, Oritia.

Prim. **D**E la selua squarciata horridi annāzi  
Tragica Scena à temerario affetto,

*Hor di nuovo diletto*

*Sarete à cenni miei florida stanza,*

*Che trà vostre ruine*

*S' erge di puro amor verde speranza*

*Questi laceri tronchi, ò bosco inciso*

*Il sommo Giove impera*

*Che al piè di Primavera*

*Tù componga in delitie à l' improvviso.*

*Si mutano le ruine della Selua in delitiosi*

*Giardini.*

*Verdeggiate, ò piante amene*

*Cari*

*Cari fiori, aure serene,*

*Deh spirate i vostri odori.*

Prim. *Per le viscere de' Monti,*

*Sopra i fonti*

*Acque sorgenti*

*Deh temprate*

*I caldi ardenti.*

*Inaffiate*

*Questi miei prati ridenti.*

Am. *O florido Nume,*

*Alziamo al Polo,*

*Da questo suolo,*

*Oritia languente*

*Quell' alma lucente*

*Il Cielo abbellirà di nouo lume.*

Him. *Ne la maggion stellata,*

*Dia vita al cor la face mia beata.*

*Alzano Oritia verso il Cielo.*

Him. Prim. Am. *Concordi sì sì,*

*Sottriamo al periglio,*

*Quel languido Giglio,*

*Nè resti più qui.*

*Mà de' l' Alba dentro il seno*

*Goda pur giorno sereno.*

D Prim. *Trà*

Prim. *Trà miei fiori*

*Di fredda età.*

*I rigori*

*Non prouerà.*

Prim. Him. Am. *Concordi sì sì.*



**ATTO**



# ATTO TERZO

SCENA PRIMA

IN ATTENE.

Clito.

Cli. **M** *Vgge ancor ne l'vdito,  
Di quel vëto la rabbia, emal sicura,  
Giuaſe la mia ſalute à queſte Mura.  
Con turgide ſperanze Amor m' induſſe,  
A non giuſto del cor deſire ardito,  
A forſenata guerra;  
Ed' hor ſcorgo al mio male,  
Che alterigia mortale  
Vn fiato ſolo atterra.*

D

2

L' huo-

L' huomo, ch' è poca polue.  
 Se temerario, e folle  
 Troppo gonfio s' estolle,  
 Vn' aria lo disolue.  
 Con mano tiranna,  
 Chi pensa al furore  
 Di vincere Amore,  
 O quanto s' inganna;  
 Chi frà l' Armi d' Amor cerca il contento,  
 Fischia in disprezzo, e lo discaccia il vento.  
 Honesti conforti  
 Chi brama di pace,  
 Con torbida face  
 Le risse non porti:  
 D' un Vassallo d' Amor son modi indegni,  
 Suenar le genti, e dissipare i Regni.

## SCENA SECONDA.

Clito, Andrisio.

And. **C**lito Signore Oimè;  
 Sù su andiamo al Paese.

Cli. Tù pauenti? E di che?

And. L' aria di questo Ciel troppo cortese

Mi

Mi scopri il cabo, e qual leggiere augello  
 Dal suolo m' inalzo,  
 Senza questo ben sò,  
 Che mi vola il ceruello.

Cli. Sù il Macedone Trono  
 Vado à chiedere à i Numi  
 Del' error mio perdono.

And. Hà cangiato costumi.

Hor sà Clito comprende,  
 Che à caduta mortale

La Tramontana offende;

Chì troppo in alto sale.

Illeso io ancor ne vegno;

Dal rouinato Bosco;

Pur meritar conosco

Gran tempesta di legno.

La mia buona fortuna

Mi difese dal vento,

E non volse per mè Sorte contraria

L' estremo giorno mio finire in aria.

Se à la Patria drizzo il piè,

L' aura fù buona per mè;

Che ad ogniun' fassi sourano

All' hor, ch' è pien di vento il Cortigiano.

D

3

SCE-

Tirone Villano.

Tir. **V**N pouero Villano  
Fugge donde la Morte i dardi scocca,  
Oue sempre si grida, Armi à la mano;  
Ma dir non s' ode mai pane à la bocca.  
Vn Poltrone par mio  
Fù sforzato da Terra alzare forti,  
Doue sparge le morti  
Il più terribil Dio  
Tempesta di percosse  
Pioggia de miei sudori  
Colà sempre trouai;  
E pur le mezze Lune  
A Ciel seren formai.  
Ero trà guastatori;  
E pur le coste rotte  
M' hà una canna Indiana,  
Che de' l' altre più dura  
Compatire non sà  
Fragilità mondana  
Di codarda natura.

Lodato

Lodato il Cielo; alfin da tanti omei  
Volgere anch' io potei  
A le frontiere il dorso,  
D' onde giace lo stuol barbaro, e fiero,  
Io fui Barbaro al corso.  
Resta pur Marte in mal' hora  
Con la tua superbia ardità,  
E più longo il fil di vita,  
D' un codardo, che lauora.  
Sotto un faggio, à cui s' adombra  
Il fumoso mio habituro,  
Longa età viurò sicuro,  
Che la vita è un fumo, e un' ombra.  
Nacqui, e vissi anch' io Poltrone,  
E nemico son di Marte.  
D' altra scherma non sò l' arte,  
Che il maneggio d' un bastone

## S C E N A Q V A R T A.

Ne i Giardini di Primauera,  
Borea.

Bor. **N**E l' altrui fuga è sciolto  
Al mio celeste Amor libero il volo.

D 4 S' inal-

S' in alza verso il Polo  
 D' Oritia il vago volto,  
 Per ritrouar ne le stellanti foglie  
 A virtù trionfante il Campidoglio.  
 Al freddo soffio mio  
 De le altrui calde voglie  
 Dissipato è l' orgoglio.  
 Trà mondani dilette il cieco Dio,  
 O che à momenti  
 Il tutto strugge,  
 O che in tormenti  
 Dimostra à pena il bel, che ratto fugge.  
 O quanto è il Ciel amico  
 A desire pudico.  
 De la caduta Selua infranti horrori,  
 Per coronar de la mia bella il crine.  
 Hà qui cangiati in fiori,  
 Che spesso s' auuezza  
 Honesta bellezza  
 Le delitie trouar frà le ruine.  
 Sù lieto mio core,  
 Sù il Polo  
 D' Amore  
 Il volo

Ti

Ti porte,  
 A dolce martire  
 A caro gioire  
 T' aspetta la sorte.  
 Indi aprirà  
 Di candido seno  
 L' interna beltà  
 Al oscuro mio Ciel il dì sereno.

## S C E N A Q V I N T A.

Eriteo, Borea in disparte.

Bor. **E**cco Eriteo piangente.  
 Come spesso si duole  
 De l' ignoto suo ben la mente humana.  
 Erit. Quai larue colorate  
 Quai di Gigli, e Viole  
 Quì fioriscon le arene?  
 Quì fu horrida tana;  
 Quì del fosco virgulto, e opache selue  
 Furon l' ombre romite:  
 Splendono quì fiorite  
 L' herbe, le piante, il suolo?

Doue

Dove son; dove sei  
 Figlia Oritia, mio bene?  
 Ah per maggior mio duolo  
 A i tanti martir miei  
 Fatto vidente è il prato.  
 O Padre sfortunato,  
 Cui d' un' empio dolore il serpe atroce  
 Morde, e lacera il core  
 A le delitie in seno.  
 Mio Destino feroce,  
 Che trà gli urli del vento  
 Spingesti Oritia, entro le fauci ingorde,  
 Di famelica fera,  
 Accio, che il Genitor troppo infelice  
 Squarciato dal tormento  
 Con eterno morir già mai non pera.  
 Supreme Deità, se troppo sorde.  
 Sdegnate i miei lamenti  
 Inuiatemi essangue  
 Del fiume Stigio in sù la morta arena.  
 Del mio innocente sangue  
 Fumi il labbro de i mostri, e quì sbranato  
 Farò satio il rigor d' un empio Fato.  
 Mà quì Mostro alcun non v' è,

Sol

Sol di fiori, e il suol fecondo,  
 Cerco pene, e fassi à mè  
 Nè le bellezze sue scomposto il mondo.  
 Voi da sepolti horrori  
 Squalide turbe uscite,  
 Precipitate à Dite  
 I miei vasti dolori.  
 Dà questa luce  
 Al crudo Impero  
 Del Mondo nero  
 A chi m' adduce?  
 Dal Campo Elisio à la Tartarea Mole,  
 Mi fia l' ombra d' Oritia eterno il Sole.  
 Figlia, viscere de l' alma,  
 Tù dal Ciel deh mi consola,  
 Dà i martiri il core inuola,  
 Con rapirlo dà la salma,  
 Se pur cheto in questo dì  
 Al tuo spirto innocente il Ciel s' aprì.  
 Sò che, figlia t' uccise in questo suolo.  
 Nemico à tua beltade,  
 Trà nembi, e trà procelle  
 Con l' inuide sue stelle  
 Tumultuante il Polo.

Del

Del tuo volto diuino  
 Ne' Funerali tuoi l'industre Amore  
 Per l' imago formò questo giardino:  
 Le Ninfe per pietade  
 Impetrite al dolor fonti stillanti,  
 Si disciolgono in pianti;  
 E del fiorito stuolo  
 Questi aliti odorati  
 Son d' Oritia mia vaga estremi fiati.  
 Di mie querule voci,  
 Ah che già l' aria è stanca:  
 A chi cerca il morir, morte non manca.

Bor. Io con moti veloci  
 Sottrar vo' il Genitore  
 Dal suo mortal furore.

Erit. L' alto Colle ascenderò,  
 Che se viuo pur sarà  
 Il mio parto à sua beltà  
 Di lontan lo scorgerò.

Eriteo ascende il Colle.

Bor. Cieco non molto intende  
 L' huomo il suo ben, trà folli idee scomposte,  
 E per fatto nascosto  
 A le gratie del Ciel spesso si offende.

Bo-

Borea segue Eriteo sù il Colle.

Erit. E la spiaggia fiorita,  
 Priua d' ogni viuente.  
 Tronca pur la mia vita  
 Precipitio clemente.  
 O de' l' Attico Rè pompe funeste  
 Dè la mia gloria in coronati fregi  
 Quiui il corso s' arreste.  
 Dè l' iniquo destin piante mortali  
 Calcano in scosse eguali  
 E la plebe, & i Regi.  
 Che mi giouan del Trono aure grandezze,  
 Se condanna la sorte,  
 Chi visse sù le altezze  
 Dal precipitio à mendicar la morte,  
 De la vita rifiuto  
 A te mi sacro, ò figlia.

Precipita Eriteo.

Bor. Ed io t' aiuto.

Borea lo prende di volo, lo  
 porta altroue.

S C E



A T T O  
S C E N A S E S T A.

Amor Celeste solo,  
In Cielo sù la Reggia di Giove.

**A**lzate ò voi del Cielo Archi stellanti  
Luminosi trionfi al mio valore,  
Se con pudico ardore  
Rendo de la beltà, che l' alma adorna  
I vostri Numi Amanti.  
Lieta Oritia per mè nel Ciel soggiorna,  
Che di Borea congiunta al freddo seno  
Là sù il baltico sen rigido il Polo  
Render deve serena.  
Io l' anime più belle  
Sciolte dal terreo peso inalzo à volo  
A praticar le Stelle.  
Pieno di frode  
Il cieco Nume  
Non son io già;  
Argo custode  
Con il mio lume  
Son de l' alme pudiche à la beltà.  
Là sù l' Artica Reggia hora m' inuio

*Ad*

A d'aspettar che al variar de gli Anni,  
Per me sciolta da inganni  
S' inchini alma Reale al vero Iddio.  
Donde sdegna Calisto  
Bagnar nel Mar gelato il biondo pelo,  
Deggio condur Christina ad alto acquisto.  
Sù la Naue di Piero.  
Al hor scorta al viaggio  
Dà mè haurà per toccar porto nel Cielo  
D' Alessandro Regnante il giusto raggio.

S C E N A S E T T I M A.

Amor Celeste, Oritia, Borea.

Orit. **A**L seno m' inonda  
Di gioie vn torrente,

Bor. Abbonda d' ardori  
Frà dolci rigori  
Il petto mio argente.

Orit. Delitia del seno  
Che Amore stillò.  
Il core pudico  
Dal troppo inimico

*Ad.*

*Affetto terreno  
Col foco purgò;  
Che d' Amore honesto strale  
Sà suenar le voglie infide,  
Per sanar l' alma immortale,  
Il maligno pensier scaccia, & uccide.*

*Bor. Quì nel Cielo Oritia bella  
Fatta eguale à gli alti Numi,  
Al tuo bel, corre ogni stella.  
Sugge il raggio dà tuoi lumi.*

*Orit. Per te Borea mio diletto  
Mi colpì dardo improvviso  
A tenerti nel mio petto  
Hò rinale il Paradiso.*

*Bor. Quì sù l' eterea Sede  
Sono specchi veraci  
Questi eterni adamanti à la tua fede.*

## S C E N A O T T A V A.

Himeneo, Borea, Amor Celeste, Oritia.

Him. **D'** Himeneo, e d' Amor sacrate faci  
Siano scorte sicurte à vostri ardori;

Frà

*Frà gli stellanti errori,  
Non smarisce il sentiere  
Quell' eterno piacere,  
Che prouano costanti  
I casti Numi Amanti.*

*Am. Da queste fiamme mie  
Novo splendor per voi s' aggiunga al die.*

*Him. Am. Bor. Or. Si s' dà gli archi Celesti  
Pensier di tormento  
Scacciato ne resti  
Trionfi il contento  
In questo dì,  
A' l' alme più belle  
In Trono di Stelle:  
Felice quà sù,  
Si rende immortale  
Lo stame vitale  
Che ingemma virtù.*

*Orit. Borea mio Nume, e Sposo  
Già che deggio seguirti, eterna Amante,  
In qual parte del Cielo, è il tuo riposo?*

*Bor. Dove l' Orsa tremante  
S' imbianca à le pruine,  
È il mio Regio confine.*

E

Mà

*Mà non temer? che il volto tuo lucente  
Sotto il Clima di gelo  
Aprirà l' Oriente.*

*Orit. Nel rigido tuo Regno  
Lieta mio ben starò, teco ne vegno,  
E trouo eguale in ogni parte il Cielo.*

## SCENA VLTIMA.

*Gioue, Amor Celeste, Oritia, Borea,  
Himeneo.*

*Gio. Godete sì sì,  
Eterno il dì.*

*Amor Celeste  
Dà l' arco non scocca  
Piaghe funeste,  
Chi diffende virtù, morte non tocca.*

*Godete sì sì  
Eterno il dì,*

*Che il Dio nuttiale,  
Per voi sopra il Polo  
Al veglio edace hà quì legato il volo!*

*Am. Orit. Bor. Him. Del Nume Tonante*

*O som-*

*O somma pietà,  
Che eterna l' Amante  
D' honesta beltà.*

*Gio. Vanne Oritia felice,  
Doue in gelide Sfere  
Freddo si moue il non veloce Arturo:  
Non ti turbi il veder là dal tuo Regno  
La Caucasea pendice,  
Cinta d' horrido verno,  
Che per lo Stigio Fiume, hora ti giuro,  
Di far sorgere al Mondo  
Là del Baltico Mar sù le Riuere  
Vn nuouo Sol d' ogni virtù fecondo.  
Là dà gli Adolfsi Eroi  
Farè sorgere Christina, al cui splendore  
Rosseggiaran d' inuidia i Lidi Eoi.  
Questa nel Trono Sueto Alma Regnante  
Sola fia, che si vante,  
Condurre fortunata  
Sù l' Hiperboree soglie il rio canoro  
Dè l' Apollineo Coro.  
Questa in dotte palestre  
Di più diuisi Mondi  
Sù il labbro porterà lingue maestre.*

*E 2 S'an-*

S' auuenirà, che inondi  
 Furia di Marte i Campi  
 Del guardo solo à i lampi  
 Fulminarà la mano, e al Regio core  
 Darà moto di vita il sol valore.  
 Doppo bellica Gloria  
 Di quell' Anima grande,  
 Fia maggiore vittoria,  
 Poder di vera fe cinta col velo  
 Donare i Regni, e depredare il Cielo.

Am. cel. Di sacra ferita  
 Il Regio core  
 Mio stral pungerà.  
 Al pure ardore  
 Il fonte di vita  
 Amore aprirà.

Gio. O quante à l' hora, o quali  
 D' Alessandro udirò Glorie immortali?  
 Che fia, se d' Armi giuste  
 Il colpo vibri à l' Oriente infido,  
 Sù l' incredulo lido  
 Prema d' Ismeno stuol cervici aduste,  
 Se con moto d' Amore  
 Potrà i Regi acquistare al suo Signore?

Del

Del Vaticano à gli Ostri, al sacro merto  
 Dè l' Aurora vedrassi il Regno aperto.

Orit. O mè felice.

Bor. O mè beato.

I fregi

Egredi

D' Alessandro, e Christina affretti il Fato.

Tutti. Sì sì:

Venga il dì,

Che Alessandro di pace

Imperi sagace

Sotto il sacro Triregno

Entro il Capo del Mondo, auguste ingegno.

Sì sì

Venga il dì,

Che gitti un Regno in dono

Per alzarsi nel Ciel Christina il Trono.

L' Ossequio.

In Rendimento di Gratie.

Di scenico coturno il moto humile,

Pur mi torna à inchinarti Alma Reale.

Se mendico, & humile

Al

Al tuo fregio immortale  
 Sù le fughe canore  
 Quà si portò il mio affetto,  
 Al tuo Regio splendore  
 Non fia, che resti abietto.  
 Ad honor d' alta pietà  
 Si tributi pur da mè  
 Quì del Ferro la Città,  
 A chi l' Oro acquistò di vera fe.  
 Sù il labbro cantante  
 Di Fama volante  
 Ad offerire una Città m' insegni  
 A chi sepe donar gl' Imperi, e Regni.

**Il Fine.**

*Vidit*

*Vidit Antonius Faavoritus è Societate Iesu,*  
*et præmissa per Auctorem solita prote-*  
*statione super verbis, Nume, Deità,*  
*Paradiso, &c. Poetico more tantum es-*  
*se dicta, pro Eminentiss. et Reuerendiss.*  
*D. D. Card. Pio S. Ferrar. Ecclesie*  
*Episcopo, &c. approbavit.*

*Imprimatur.*

**Ant. de Federicis Vic. G.**

*Stante dicta approbatione*

*Imprimatur.*

**F. Almericus à Placentia Sac. Th.**  
**Magister Ord. Præd. & S. Of-**  
**ficij Ferrariæ Vic. Gen.**

Vide Antonius ...  
...  
Paradoxi ...  
...  
D. D. ...  
Episcopi ...

Imprimatur.



Stans dicta ...

Imprimatur.

F. Almericus ...  
Magister ...  
Rex ...

